

NUOVA

ANTOLOGIA



MILITARE

RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 3
2022

Fascicolo 9. Gennaio 2022
Storia Militare Medievale

a cura di

MARCO MERLO, ANTONIO MUSARRA, FABIO ROMANONI e PETER SPOSATO



Società Italiana di Storia Militare

Direttore scientifico Virgilio Ilari
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi
Redazione Viviana Castelli

Consiglio Scientifico. Presidente: Massimo De Leonardis.

Membri stranieri: Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birthacas, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Donato Tamblé,

Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari: Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Fiocchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare
Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma
Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare
(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma
www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 9: 978-88-9295-348-2

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 3
2022

Fascicolo 9. Gennaio 2022
Storia Militare Medievale

a cura di

MARCO MERLO, ANTONIO MUSARRA, FABIO ROMANONI e PETER SPOSATO



Società Italiana di Storia Militare

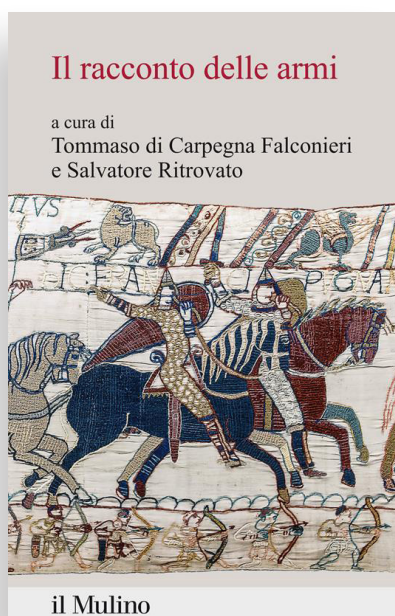


Targa in legno, ricoperta di gesso dipinto con tema cortese,
Francia o Belgio, 1470 circa, Londra, British Museum, inv. 1863.0501.1

TOMMASO DI CARPEGNA FALCONIERI E SALVATORE RITROVATO (CUR.)

Il racconto delle armi

Il Mulino, Bologna, 2021, 314 pp., con illustrazioni)



Il *racconto delle armi* è un libro ambizioso che sin dalle prime pagine, finanche dal titolo, pone al suo lettore una molteplicità di sfide. Un lettore che ha da dimostrarsi accorto, attento e dotato di spirito critico per riuscire a comprendere la vera finalità che anima questo volume, il quale si pone in maniera dialettica nei confronti di un oggetto tanto affascinante quanto controverso: l'arma nelle sue diverse vesti storiche e nella moltitudine di significati ad essa attribuiti. Il libro nasce a seguito del convegno urbinato tenutosi dal 7 al 9 maggio 2019 il cui titolo *Il racconto delle armi. Dallo scudo di Achille alla 44 Magnum dell'Ispettore Callaghan*, denuncia l'intenzione di ricostruire la fortuna delle armi all'interno della cultura occidentale dall'antichità fino all'età contemporanea attraverso

una serie di interventi, che pur condividendo tematicamente lo stesso orizzonte si pongono a gettare luce su questa «icona rappresentativa del mondo» da diverse angolazioni «all'interno di un disegno multidisciplinare che si rafforza grazie alla solidità specialistica di ciascun contributo». ¹ Quale dunque lo scopo di un libro sulle armi? Quale la sua utilità? Cosa richiede di cogliere al lettore questo volume in particolare? La risposta ci viene suggerita dalla *Presentazione* firmata da Tommaso di Carpegna Falconieri e da Salvatore Ritrovato, un suggerimento che viene poi confermato nel corso della lettura e arricchito sicuramente da più solide fondamenta. *Il racconto delle armi* «non si propone di elogiare le qualità estetiche delle armi» – tanto più che disporre la fruizione estetica di questo simbolo-emblema non sarebbe privo di problematiche – e ben che meno di celebrare «le loro capacità distruttive». ² L'intento soggiacente è nettamente più profondo e di notevole valore critico: lasciare che le armi ci parlino, o meglio ci raccontino qualcosa (e forse più di qualcosa soltanto) su di noi, per tornare a riflettere su snodi storici fondamentali, su dinamiche sociologiche, sullo sviluppo del pensiero e sui cambiamenti di valori di riferimento nel susseguirsi delle varie epoche storiche o all'interno di esse. Un volume che ci spinge «a puntare l'attenzione sui modi in cui esse hanno condizionato e condizionano le vicende umane» ³ e su come, attraverso di esse, gli uomini hanno narrato un pezzo del loro mondo non solo esterno ma anche interno, e continuano a farlo arricchendo le armi di epoca in epoca, di racconto in racconto, di libro in film, di nuove significazioni atte a far trasparire e tradire momenti storici di cruciale importanza. La lettura dei vari interventi permette al lettore di inseguire l'arma nella sua evoluzione, nel suo darsi nella storia ma anche come mito, leggenda, come cartina di tornasole o simbolo dei cambiamenti sociali e politici e come *status symbol* o emblema di una serie di valori morali.

Armi parlanti, dunque, che ci vengono proposte come storia, narrazione, racconto. Un racconto che vale la pena di essere scritto e soprattutto letto poiché, come afferma nella *Prolusione* al volume Alessandro Barbero, «continua a rivelarsi ricco di suggestioni rivelatrici». ⁴ Tra le rivelazioni più affascinanti vi è quella del cambiamento culturale e sociale che possiamo intravedere seguendo il passaggio dall'arma bianca a quella da fuoco che conduce a una spersonalizzazione del

1 T. DI CARPEGNA FALCONIERI e S. RITROVATO, *Presentazione a Il racconto delle armi*, Il Mulino, Bologna 2021, pp. 9-16, 11.

2 Ivi, p. 9.

3 *Ibidem*.

4 A. BARBERO, *Prolusione a Il racconto delle armi* cit., pp. 17-25, 25.

combattente e a un dispregio del nuovo strumento seguito a una iniziale fase di meraviglia. Questo passaggio ci permette di constatare dapprima la perdita dell'uso della spada in quanto simbolo «dell'autonomia e dell'identità nobiliare»,⁵ e in seguito di una serie di valori condivisi che in essa trovavano rappresentazione in favore dell'impiego dell'arma da fuoco che permette di eliminare il proprio avversario senza conoscerlo né riconoscerlo. Una fase cruciale che ci dà modo di riflettere sui cambiamenti profondi del mondo nel quale si attua questo passaggio; un mondo che sta perdendo i suoi ideali e il suo codice d'onore, che sembra corrispondere allo svuotamento di valore dell'arma bianca e del duello, uno svuotamento anche sul piano morale della società e dei suoi intendimenti.

Le armi si presentano, dunque, come un fatto culturale interessantissimo alle quali il volume ci permette di avvicinarci considerandole sia nella loro fattualità che nel loro darsi come situazioni narrative. Sono tre i livelli che vengono dipanandosi durante la lettura e che consentono un'analisi approfondita atta a cogliere i più importanti snodi e accezioni che sulle armi pesano: *l'arma come oggetto*, strumento che ha una propria finalità, un proprio uso e ambito d'azione; *l'arma come cosa*, che perde la sua primaria funzione offensiva per acquisirne una estetica e didattica tanto da essere messa in una teca e museificata, fino a connotarsi, in uno scivolamento, *come situazione, come narrazione, come racconto*. Questi livelli di lettura, tuttavia, non si escludono a vicenda ma al contrario convivono, si integrano lasciando che ogni livello e ogni accezione getti luce sull'altro. Basti pensare al celeberrimo scudo di Achille, un'arma difensiva che perde la sua effettualità oggettiva nel racconto omerico per caricarsi di nuovi significati fino a costituirsi essa stessa come oggetto narrante, «la prima grande *ekphrasis* della letteratura greca».⁶ Se da un lato l'arma ci si presenta nella sua metamorfosi da oggetto a narrazione mi pare che il libro in filigrana e ripercorso a ritroso ci suggerisca un ulteriore slittamento: quello da narrazione a oggetto. Se è vero che le armi divengono protagoniste di racconti e narrazioni esse stesse, è altrettanto vero che si mostrano in grado, per la loro forza semantica e rappresentativa, di compiere il percorso contrario come in una trasformazione reversibile. Le armi scaturite dall'inventiva, create nei miti, nelle leggende e nei film (si pensi a Excalibur di re Artù, alla Durindarda di Orlando o ancora alle spade laser di *Star Wars*) smettono

5 G. SODANO, *Spada e nobiltà nell'Italia moderna*, in *Il racconto delle armi* cit., pp. 135-151, 151.

6 M. DORATI, *Armi narranti, armi narrate. Narrazione, descrizione, metalessi narrativa nello scudo di Achille*, in *Il racconto delle armi* cit., pp. 29-42, 29.

spesso di fermarsi in uno stato fantasioso entrando a far parte di un immaginario collettivo condiviso che le rende in un certo qual modo reali anch'esse.

I sedici interventi che ci accompagnano a scoprire questi tre livelli di significazione sono raccolti in quattro sezioni: nel corso della prima, *Armi e mitologie. L'invenzione dell'eroe ed eroi inventati*, Marco Dorati ci parla di armi narrate e narranti e ci esplica il meccanismo della metalessi narrativa soggiacente allo scudo di Achille in Omero; Caterina Pentericci ci presenta un interessantissimo confronto tra le conoscenze tecniche – in particolare quelle duellistiche – degli uomini di lettere e degli uomini d'arme partendo dall'analisi di alcuni passi dell'*Eneide* di Virgilio e dell'*Ab urbe condita* di Tito Livio, mettendo in luce come sia difficile rintracciare all'interno di queste narrazioni delle precise nozioni schermistiche e nel frattempo prendendo in considerazione importanti trattati di schermistica tra cui il *Liber de arte dimicatoria*; il contributo di Alessia D'Antonio ci mostra, a partire dallo studio dei reperti archeologici, come in età arcaica e classica in Grecia ma anche in Italia meridionale si sia assistito a una defunzionalizzazione dell'arma che da oggetto da guerra e umano arriva a farsi divino e a ricoprirsi di un significato sacrale e rituale tanto che la sua sfera di influenza si sposta da quella del combattimento a quella politica, sociale, religiosa e individuale. Infine, a chiusura della prima sezione, Daniele Diotallevi ci conduce all'interno del Palazzo ducale di Urbino ai tempi del duca Federico, e ci guida a riflettere sulla propaganda per immagini delle armi attuata dall'urbinate nella sua corte con la quale egli tentò di riaffermare il suo *status* di guerriero valoroso anche per mezzo della raffigurazione di guerrieri antichi con armi moderne.

La seconda sezione, *Armi tra storia e leggenda in un medioevo che ancora si scrive*, viene aperta dal contributo di Vasco La Salvia che fornisce ragione, attraverso un puntale studio archeologico e dei dati antropometrici e paleopatologici, della barbarizzazione dell'esercito romano e della standardizzazione dei processi produttivi delle armi che molto deve alla tradizione tecnica germanica e longobarda; Marco Battaglia ci aiuta a scoprire l'esistenza e l'importanza di armi e di altri oggetti portentosi e magici tra i quali la eccezionale Gleipnir, grazie all'analisi di alcune fonti letterarie germaniche altomedievali; mentre Riccardo Franci conduce il lettore all'interno dell'armeria di Frederick Stibbert, caso tra i più emblematici del collezionismo ottocentesco non solo perché testimonia il sentimento romantico che pervade il mondo delle armi nel corso dell'Ottocento ma anche e forse ancor più per l'intento educativo con la quale Stibbert andava costruendo la sua collezione. Chiude la sezione l'articolato intervento di Giulio Sodano che analizza

il complesso rapporto tra spada e nobiltà nell'Italia moderna a partire dai contributi di grandi esperti dell'arte duellistica quali Muzio, Gessi e Acquaviva, fino a concentrarsi su alcuni esempi napoletani che ben evidenziano come le monarchie europee tentassero di convertire la spada da simbolo di autonomia a «simbolo del servizio militare da offrire al sovrano».⁷

Nella terza parte del volume, *L'arma da fuoco: indignati, pionieri e profeti*, l'attenzione si sposta sull'arma da fuoco: Annalisa Giulietti ci accompagna all'interno dell'*Orlando furioso* a rinvenire i momenti cruciali nei quali Ariosto con fare allusivo e critico riflette sull'inganno del «ferro bugio», vile e crudele, facendo emergere quello che la Giulietti definisce come «il doppio sguardo che lo stesso Ariosto rivolge all'etica cavalleresca e al mondo che lo circonda».⁸ Un discorso che sembra proseguire nel contributo successivo di Laura Diafani, che affronta la smitizzazione letteraria delle armi da duello e la progressiva dissacrazione che investe l'istituto del duello stesso a partire dal rovesciamento di senso che ne fanno Belli, Fucini, Rovani, Nievo, Verga e Pirandello. Fabrizio Scrivano invece ci porta nel campo minato di «un'arma immane», la bomba atomica e ci conduce in un avvincente viaggio che prende le mosse dalla consapevolezza che «la tecnologia delle armi ha reso sempre più insignificante la presenza umana sullo scenario del conflitto».⁹ Un altro itinerario non meno interessante, in chiusura della sezione, è quello che ci propone Antonio Tricomi all'interno dell'opera di Stanley Kubrick, di cui l'autore mette in luce la ritualizzazione della violenza che esprime per il cineasta «il più sincero manifestarsi della natura umana»,¹⁰ che si configura come famelica e incline a farsi omicida.

Marco Merlo ci conduce, in apertura all'ultima sezione, *Altre arti, altre armi: le diverse vie di un racconto infinito*, ad indagare la stretta relazione tra le armi e il libro a cavallo tra Medioevo ed età moderna, riflettendo sulla natura letteraria delle incisioni riportate nelle armi facendo di esse talvolta un vero e proprio libro aperto e denunciando lo stretto rapporto tra armaioli e tipografi. Juri Meda ci propone un'inchiesta sull'arma-giocattolo ripercorrendo alcuni momenti cru-

7 G. SODANO, *Spada e nobiltà nell'Italia moderna*, cit., p. 151.

8 A. GIULIETTI, *L'inganno del «ferro bugio»: virtù e viltà nel sogno ariostesco del rinascimento*, in *Il racconto delle armi* cit., pp. 155-169, 156.

9 F. SCRIVANO, *Ordigno e apocalisse. Fascino e terrore di un'arma immane*, in *Il racconto delle armi* cit., pp. 187-199, 187.

10 A. TRICOMI, *Permanente stato di guerra. La civiltà secondo Stanley Kubrick*, in *Il racconto delle armi* cit., pp. 201-226, 203.

ciali della campagna per il disarmo del giocattolo italiano e la smilitarizzazione dell'immaginario infantile nel secondo dopoguerra in Italia. Fatima Farina indaga invece nel suo contributo il sistema-guerra come catalizzatore di disparità di genere e il rapporto tra donne e guerra, tra questione di genere e forze armate, portando alcuni esempi emblematici come quello riferibile alla presenza femminile nello scandalo di Abu Ghraib. La voce di Gianfranco Miro Gori chiude il volume con un intervento che si interroga non solo sulla natura della guerra e delle armi nel cinema ma anche su come quest'ultimo diventi esso stesso arma per lo più di persuasione della massa.

Consumata l'ultima pagina del volume, ci troveremo ad ammettere che, per quanto possa animarci oggi un giusto rifiuto all'utilizzo delle armi, non possiamo esimerci dall'essere ipnotizzati dal loro fascino rivelatore, né possiamo considerarci immuni dalle scariche adrenaliniche che il loro inseguimento tra le pagine del libro e della storia ci procura, se non altro per la mole di conoscenza su noi stessi e sul nostro passato che ci lascia impugnare.

SARA SERENELLI



Targa in legno, ricoperta di gesso dipinto con tema cortese,
Francia o Belgio, 1470 circa, Londra, British Museum, inv. 1863.0501.1

Storia Militare Medievale

Articles

- “[...] a parte Romanorum octo milia numerus”. *Considerazioni sulla battaglia dello Scultenna (643) e sull’esercito esarcale (VI-VIII secolo)*,
di MATTIA CAPRIOLI
- *Flavius Belisarius Epicus Metallicus. L’immagine di un generale tra Procopio e l’Heavy Metal*,
di FEDERICO LANDINI
- “Se hai un franco per amico non averlo vicino”: *le campagne di Carlo Magno alle frontiere del regno*,
di MARCO FRANZONI
- *La guerra e i suoi strumenti nelle Etimologie di Isidoro di Siviglia*,
di SERGIO MASINI
- *I Normanni in battaglia: fionde, granate, triboli, mazze e altri mezzi*,
di GIOVANNI COPPOLA
- *Campiglia d’Orcia nella guerra tra Firenze e Siena, 1229-1235*,
di FRANCESCO ANGELINI
- *Sulle pretese testimonianze documentarie italiane di armi da fuoco anteriori al 1326 (e su una spingarda perugina costruita nel 1320)*,
di SANDRO TIBERINI
- *Produzione, commercio e modelli di armi nella Toscana duecentesca*,
di MARCO MERLO
- *Los componentes defensivos de las fortalezas templarias en la Corona de Aragón: encomiendas fortificadas y castillos en la frontera del Ebro (mitad del siglo XII – 1294)*,
di LORENZO MERCURI
- *Origine, profil et solde des mercenaires à Bologne (seconde moitié XIVe s.). Réflexion à partir du Liber expesarum de 1365*
di MARCO CONTI
- *Da Luchino a Giovanni: gli eserciti della grande espansione viscontea (1339- 1354)*,
di FABIO ROMANONI
- *L’artista medievale, immaginifico mediatore tra realtà e rappresentazione della costruzione navale*,
di MASSIMO CORRADI e CLAUDIA TACCHELLA
- “[W]e were being mercilessly killed”: *Chivalric Vengeance in Late Medieval Italy*,
di TUCKER MILLION
- *Medievalismi siciliani: il mito dei Vespri nella cultura storiografica, politica e militare siciliana tra i secoli XIX e XXI*
di NICOLÒ MAGGIO
- *Un insolito destriero: esplorare il Medioevo a cavallo di un wargame*
di RICCARDO e SERGIO MASINI

Reviews

- DUCCIO BALESTRACCI, *La battaglia di Montaperti* [GIOVANNI MAZZINI]
- ANTONIO MUSARRA, *Gli ultimi crociati. Templari e francescani in Terrasanta* di [EMANUELE BRUN]
- TOMMASO DI CARPEGNA FALCONIERI E SALVATORE RITROVATO (CUR.), *Il racconto delle armi*, [SARA SERENELLI]
- GIUSEPPE LIGATO, *Le armate di Dio Templari, ospitalieri e teutonici in Terra Santa*,
[ANDREA RAFFAELE AQUINO]
- DUCCIO BALESTRACCI, *Stato d’assedio. Assediati e assediati dal Medioevo all’età moderna*,
[FILIPPO VACCARO]